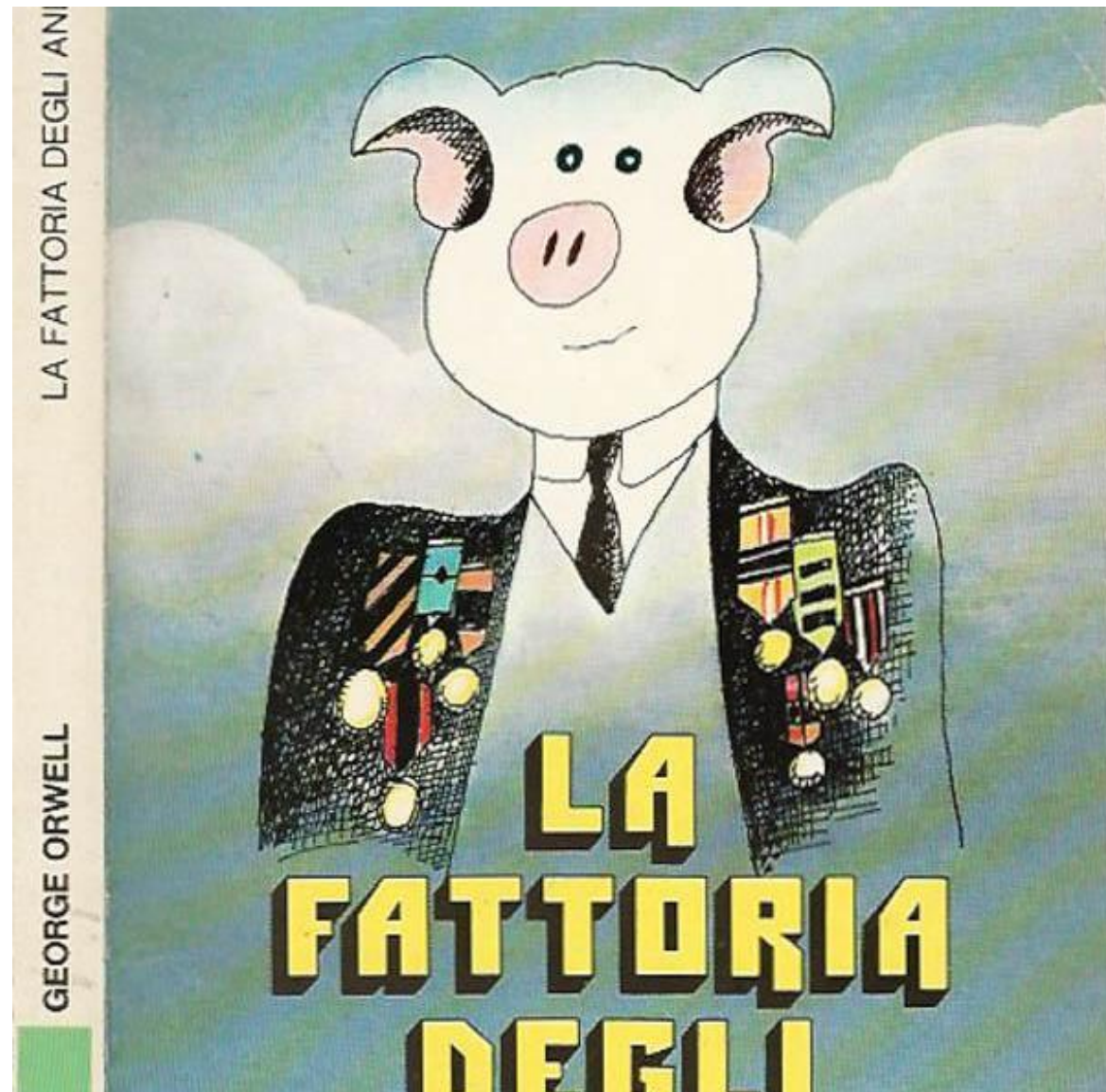


di George Orwell

La fattoria degli animali





Introduzione

La fattoria degli animali (Animal Farm) è un romanzo di George Orwell, che venne pubblicato nel 1945, al termine della Seconda Guerra Mondiale.

George Orwell (Motihari, India 25 giugno 1903 – Londra, 21 gennaio 1950), è stato uno scrittore, giornalista, saggista, attivista e critico letterario britannico.

Il romanzo è un'allegoria di tutte le dittature del mondo e in particolare di quella sovietica e delle ingiustizie da essa perpetrate prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.



Trama

La trama descrive la storia di alcuni animali di una fattoria che si ribellano al loro padrone.

Essi vivono nella Fattoria del Signor Jones, che è diventato un alcolista e non si interessa più né alla manutenzione della tenuta, né agli animali.



Un giorno, dopo che non era stata data la razione di cibo e le mucche non erano state munte, gli animali prendono in mano la situazione e decidono di ribellarsi.

Si trovano a scontrarsi con il Signor Jones e gli amici, ma riescono facilmente a sconfiggerli e ad avere il controllo della proprietà, che viene denominata Fattoria degli Animali.



Vecchio Maggiore

Il gruppo è capitanato dal Vecchio Maggiore, un maiale anziano che viene rispettato da tutti e che rivela ad essi il suo progetto: un posto in cui gli animali possano finalmente vivere liberi dall'uomo.



Le leggi dell'Animalismo

Il vecchio maggiore stabilisce i principi dell'animalismo, secondo cui gli animali dovrebbero lavorare per sé stessi e non per gli esseri umani.

Allo stesso modo, Lenin – fortemente influenzato da Marx – presentò i postulati del comunismo, i quali innescarono la Rivoluzione russa del 1917.

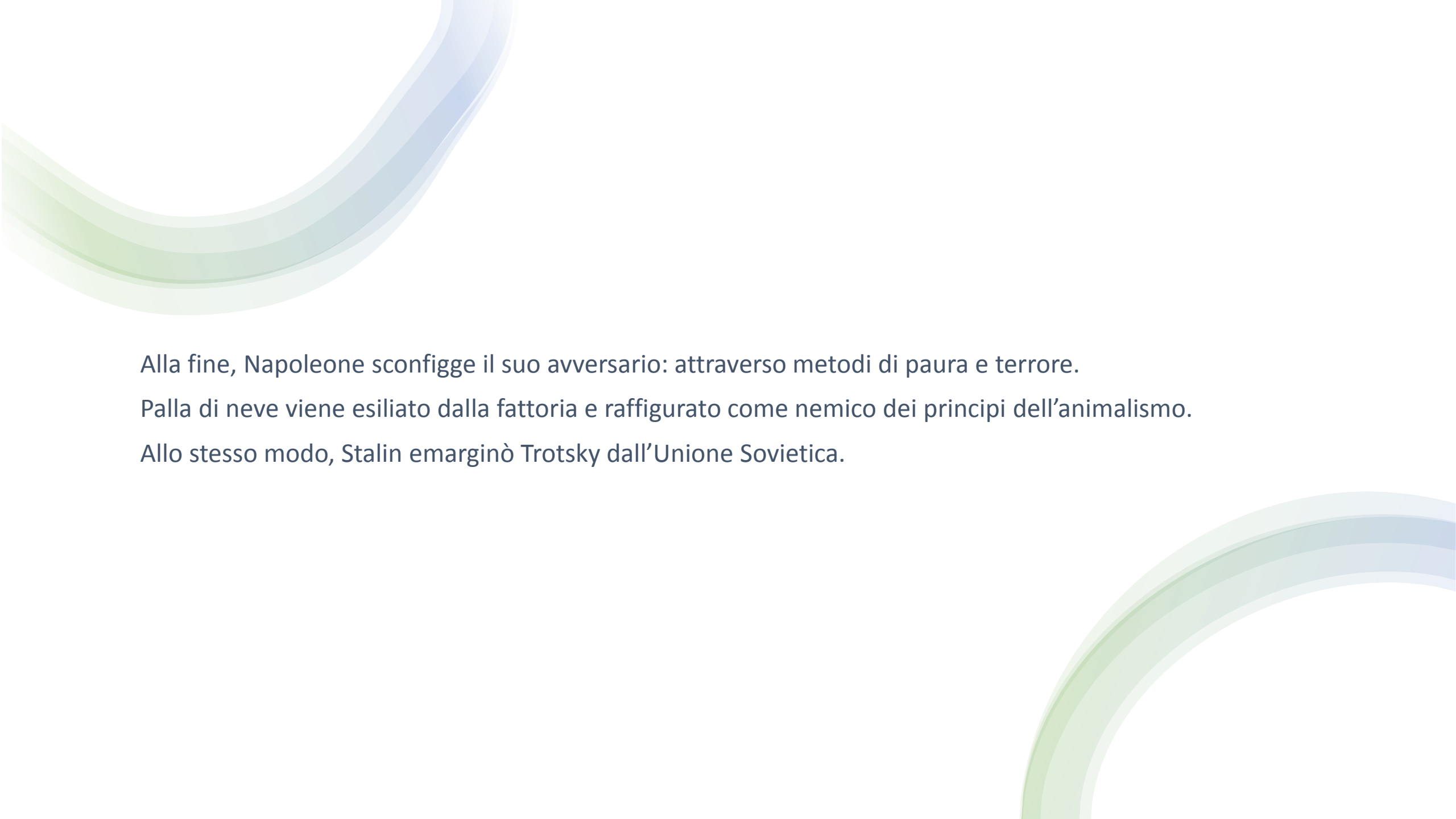


I maiali diventano dittatori

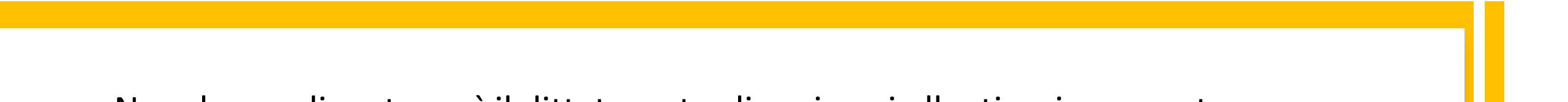
I ribelli cercano di riorganizzarsi nella vita libera dalla schiavitù ma ben presto emergono i problemi: sugli altri si stanno imponendo i maiali, che cercano di dominare e di sfruttare i più ingenui.

Tra questi ci sono Napoleone (che rappresenta Stalin) e Palla di neve (che rappresenta Trotsky). I due iniziano un conflitto interno per il potere della fattoria e Napoleone si alleano con i cani scacciando Palla di Neve (allegoria dell'esilio di Trotsky e dell'avvento della dittatura stalinista).





Alla fine, Napoleone sconfigge il suo avversario: attraverso metodi di paura e terrore.
Palla di neve viene esiliato dalla fattoria e raffigurato come nemico dei principi dell'animalismo.
Allo stesso modo, Stalin emarginò Trotsky dall'Unione Sovietica.



Napoleone diventa così il dittatore, tradisce i suoi alleati e si comporta come unico padrone.

Come Napoleone acquisisce maggior potere, ordina condizioni ed obiettivi di lavoro difficili da raggiungere per gli altri animali.

Alcuni di loro lavorano sodo, credendo ancora nei principi iniziali dell'animalismo.



Analogicamente, Stalin utilizzò sia il terrore, sia la polizia segreta per controllare la gente.

Alla fine, gli animali soffrono ancora di più rispetto a prima della rivoluzione. Sono costretti a lavorare più ore, muoiono di fame e sono soppressi da Napoleone ed il suo esercito di cani feroci.

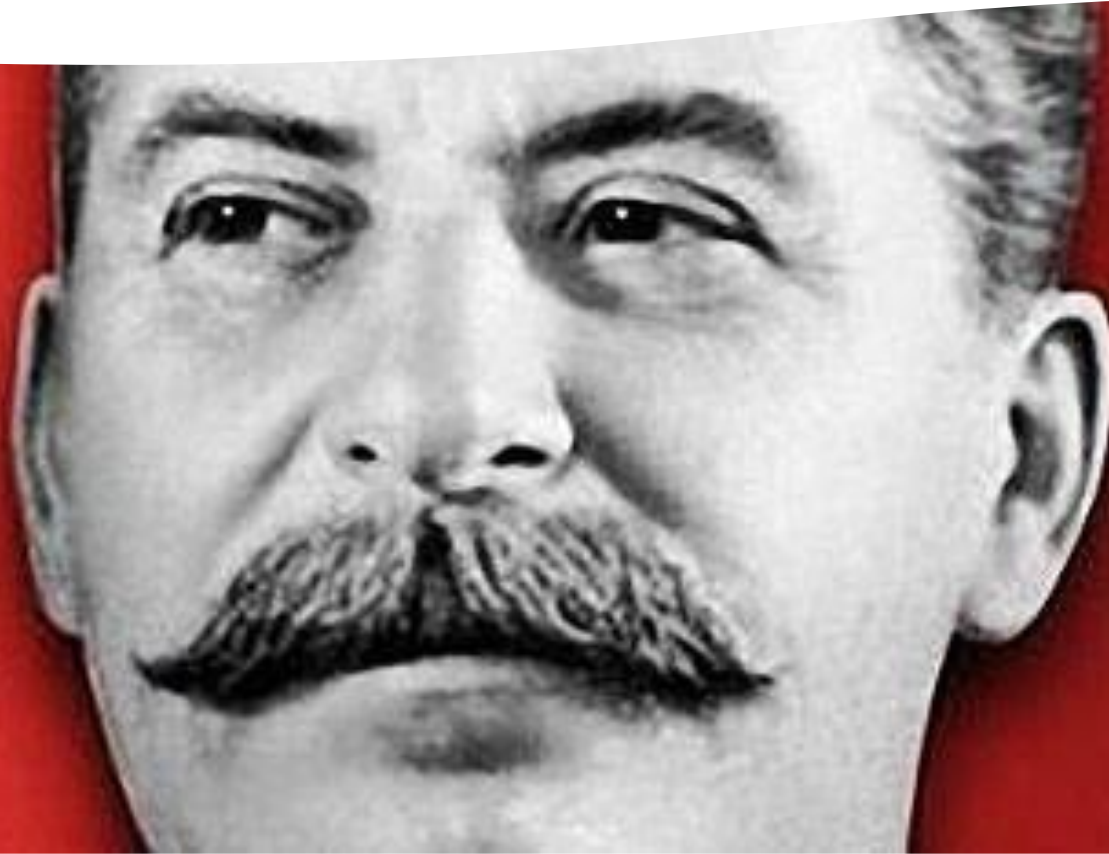




I nuovi comandamenti dell'animalismo consentono ai suini di godere di uno stile di vita simile a quello del signor Jones, il proprietario precedente.

Bevono indossano abiti umani, giocano a carte e dormono nei letti: tutto in netta contraddizione con i principi iniziali istituiti da Manor.

Allo stesso modo, Stalin ed i suoi fedeli sostenitori formarono una classe superiore, la quale godeva dei benefici del potere.



La morale della storia

L'ingordigia e la sete di potere di Napoleone fanno fallire questo esperimento.

La storia conferma che, anche se nato dalle migliori intenzioni, uno Stato, lasciato nelle mani di figure disoneste e manipolatrici, non diventa altro che una nuova prigione in cui gli abitanti non sono dei veri e propri cittadini perché non hanno diritti, ma solo doveri.

